

Lettori: n.d.

IL TEMPO
ROMA

15-AGO-2013

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Sarina Biraghi

da pag. 35

«Apache»

Un omicidio in Corsica visto da un corso

di GIAN LUIGI
RONDI

VISTO DAL CRITICO

Cinema francese in Corsica. Con un film di un regista corso, Thierry de Peretti, che lo ha realizzato solo con interpreti còrsi, anche se di origini marocchine, con il sostegno della Collectivité Territoriale de Corse e in una località come Porto Vecchio situata all'estremo sud della Corsica, nota d'estate ai turisti perché dotata di una piacevole spiaggia.

L'azione, così, si svolge in piena estate e dei turisti (in genere francesi) si dice che sono "brutti brutti", almeno se visti con gli occhi di quel gruppetto di ragazzi cui il film si dedica per intero facendo in modo di ricostruire loro tramite un fatto di cronaca efferato accaduto proprio lì poco tempo prima, responsabili degli adolescenti molto lontani in apparenza dall'idea del crimine.

Si comincia in una giornata torrida. I quattro giovani scelti per riproporre il delitto si accorgono che in una villa deserta con i proprietari in vacanza c'è una bella piscina facilmente raggiungibile, ne prendono possesso, si tuffano, nuotano, poi vedendo che non è difficile entrare in quella stessa villa, aprono delle porte, esplorano le stanze e, dato che ci sono, rubano qua e là vari oggetti, compresi uno stereo e dei dischi. Poi tornano alla loro vita di prima mentre, quasi contemporaneamente, tornano i proprietari che hanno derubato. Gente pratica che, constatando il furto, anziché denunciarlo alla polizia, si rivolge a un boss locale, certa di averne aiuti concreti. Difatti presto tutto si muove e i quattro ragazzi finiscono travolti da una serie di complicazioni arrivando persino a convincersi che uno di loro li abbia denunciati. Così, quasi tranquillamente, armati di un fucile, caricano il sospettato su un'auto e gli sparano. Solo preoccupati, dopo, del modo migliore per eliminare il cadavere.

Tutto come dal vero. Senza mai giudicare. Con molti fatti quasi in tempo reale, affidati in più momenti a dei lunghi "piani sequenza" che permettono al regista, qui alla sua opera prima, di portare avanti la sua storia con fredde immediatezza, perfino al momento dell'assassinio, tenuto senza batter ciglio in un clima spietato. La vera cifra del film. Con degli impacci, se si vuole, e un testo (scritto dallo stesso regista) non sempre molto ordinato, ma con qualche possibilità di farsi seguire. I protagonisti, giovanissimi e probabilmente anch'essi esordienti, hanno mimiche e gesti adeguati. Con accenti plausibili.

